

Cogne gettonata da italiani e stranieri “Grazie al caldo”

Gli operatori concordano: “Quest’anno si lavora”

Inchiesta/6

COGNE

Il termometro ad Aosta sembra impazzito: alle 14 segna 36 gradi. E allora si sale, in cerca di aria fresca. Sono quasi le 15 quando l’automobile arriva a Cogne, nei prati di Sant’Orso stanno facendo i fieni. Ci sono 25 gradi e sembra un altro pianeta, a poco più di mezz’ora da Aosta. La prima tappa è al bar, nel Café Central. Il caffè costa 1,10 euro. All’interno tre turisti chiacchierano in inglese, il dehors è pieno, il sole picchia, ma una brezza lo rende sopportabile. Dietro al bancone le sorelle Vaudois sono soddisfatte della stagione: «Il caldo ci aiuta un sacco, quest’anno si lavora bene già da giugno; a inizio settimana è un po’ più tranquillo,

ma non ci possiamo lamentare».

Il richiamo del Gran Paradiso è forte, si va verso la fontana del dottor Grappein, dove turisti si fermano a prendere un po’ di fresco. Sulla destra c’è la stradina che porta nei prati. Seduti sull’erba 4 amici: sono due coppie piemontesi. Lisa e Sergio Casetta arrivano da Cuneo, è la prima volta a Cogne. «E’ un paradiso», dicono quasi in coro. «Siamo saliti in camper, solo tre giorni perché le ferie vere le faremo più avanti, ma sopportare l’afa di Cuneo era diventato impossibile». Con loro Cristina e Tommaso Lusa di Rivalta, sono in vacanza a Torgnon, ma hanno fatto una gita per incontrare



Al Sella e in paese
Luisa Silvestri, Jean Mappelli
e un gruppo di giapponesi

i due amici. Tornando verso la piazza ci si imbatte nella Cave de Cogne, tutto dentro sa di nuovo. Il locale è un mix: enoteca, gastronomia e a pranzo anche ristorante. Il cuoco è giapponese e spesso propone sushi. Con 20-25 euro è possibile pranzare, ma la Cave è un punto tappa anche per l’aperitivo. Sabina Guichardaz è la proprietaria: «Siamo operativi dal 2012 - spiega - e l’attività funziona. Quest’anno si lavora, anche se ad ondate, a giorni. Ci sono tanti camper e parecchi stranieri».



Chi non si accontenta della frescura del paese calza scarpe da trekking per un’escursione in uno dei rifugi di Cogne. Il Vittorio Sella, ai 2.588 metri dell’Alpe Lauson, si raggiunge dopo 2 ore e mezza di camminata. Ad accogliere i clienti ci sono Jean Mappelli e la moglie Luisa Silvestri. «Stiamo lavorando un sacco - dicono -, luglio ci ha dato belle soddisfazioni anche grazie al sentiero nuovo». Il pernottamento in rifugio costa 22 euro, la mezza pensione 47.

Tornando in paese si incon-

trano tante famiglie con bambini e anziani; è il target della località. Il pomeriggio i piccoli si danno appuntamento nel parco giochi. I grandi pensano alla cena e a Cogne non c’è che l’imbarazzo della scelta. I prezzi sono abbordabili, circa 10 euro un antipasto, 12 il primo e dai 10 ai 20 il secondo. «Quel che manca è la vita notturna» dice Daniela Zucconi, che è dietro al bancone del Caffè Cogne con Nadir Charles. «Quest’anno si lavora, ma per i ragazzi alla sera c’è poco da fare».

[C. P.]